

Milano e il territorio lombardo in età neoclassica

Anna Salvini Cavazzana

6 palazzo Belgiojoso

Piermarini fu anche il protagonista, attraverso gli edifici pubblici realizzati e gli interventi urbanistici, del rinnovamento della città.

L'erezione del Teatro alla Scala sanciva il ruolo di Milano come una delle capitali del mondo musicale, mentre i Giardini Pubblici rappresentavano il luogo della civile convivenza mitizzato alla fine del secolo da Ugo Foscolo che vi ambientava i suoi leggendari incontri col vecchio Parini.

La Milano moderna veniva consacrata a fine secolo nelle successive edizioni aggiornate di una guida esemplare come quella redatta da Carlo Bianconi, amico di Mengs e primo segretario dell'accademia di Brera, e nelle popolari, bellissime vedute incise all'acquaforte da Domenico Aspari.

Alberico Barbiano di Belgiojoso d'Este, noto anche come Alberico XII, (1725 – 1813) nel 1753 iniziò la sua carriera pubblica con l'elezione a decurione di Milano, beneficiando della ricca posizione raggiunta da suo padre che era da poco stato nominato consigliere privato dell'imperatore a Milano.

Alberico divenne uno tra i patrizi milanesi più in vista alla corte austriaca dove ottenne l'incarico di capo della casa militare del giovanissimo arciduca Ferdinando. Legatosi quindi con successo anche alla corte del governatore di Milano, gli vennero affidati incarichi di rappresentanza.

Uomo colto ed amante delle lettere e delle arti, presso la sua residenza di Belgiojoso raccolse una grandiosa biblioteca personale con preziosi manoscritti antichi e pergamene di notevole valore che in seguito sono state donate alla Biblioteca Trivulziana di Milano.

Nel 1772 incaricò Giuseppe Piermarini di costruire per la sua famiglia un grande palazzo nel centro storico di Milano concluso nel 1782.

Palazzo Belgiojoso 1772 - 1787
Giuseppe Piermarini

Il palazzo è sicuramente uno dei massimi esempi cittadini di Neoclassicismo monumentale e fu uno dei centri di ritrovo degli intellettuali milanesi dell'epoca

La rifabbrica del monumentale palazzo Belgiojoso d'Este la sistemazione della piazza antistante nel cuore di Milano si deve alle aspirazioni del suo committente, il principe Alberico di Belgioioso.

Venne edificato a partire da un complesso di edifici e proprietà acquisite progressivamente dalla famiglia nel corso di quasi due secoli, allineate lungo la contrada dei Moroni e prospicienti la chiesa e il piccolo slargo di San Marino in Nosiggia.

Il palazzo si presenta esternamente con due corpi di fabbrica laterali e da uno centrale, legati fra loro da un timpano sostenuto da quattro enormi colonne poste sopra il portone d'ingresso.

L'imponente facciata del Palazzo che dà su Piazza Belgioioso, piazzale progettato congiuntamente all'edificio, è decorata da venticinque finestre e tre portoni di ingresso, di cui quello centrale sovrastato da balconcini e quattro colonne.

Al centro, in corrispondenza del portone principale, stucchi con motivi araldici tra le colonne

Piermarini trasfuse nell'eleganza e nel rigore della facciata l'esperienza a Caserta al fianco del Vanvitelli, rielaborando e semplificando attraverso l'utilizzo di lesene piatte nella fascia superiore dell'edificio, lasciando così lo stile barocco teresiano ed introducendo lo stile che dominerà la trasformazione urbanistica di Milano negli anni successivi.

La facciata è caratterizzata da un ordine inferiore a bugnato sul quale si impostano i due ordini superiori.

Le lesene scandiscono verticalmente l'andamento orizzontale del fronte del palazzo sottolineato dal motivo della muratura a linee parallele.

I due piani nobili sono attraversati da motivi a righe orizzontali e lesene.

Tra tra i due ordini di finestre nella zona superiore dell' edificio vanno notati gli eleganti bassorilievi dei riquadri.

Le facciate di Palazzo Serbelloni e di Palazzo Belgioioso del Piermarini, ideate pressoché contemporaneamente, esprimono gusti ed orientamenti profondamente diversi. Le due facciate sono accomunate da un univoco intento celebrativo, ma nell'opera del Cantoni troviamo l'austerità, la rigida sobrietà e le citazioni classiche, mentre in palazzo Belgioioso prevalgono il diffuso decorativismo, la grazia e la delicatezza

Il fabbricato si svolge attorno ad un cortile centrale e ad altri minori di servizio ai lati.

Nel cortile maggiore corrono due ali di porticato ad archi su colonne doriche di granito.

Nel fondo del cortile d'onore, sull'asse dell'androne, per un criptoportico in tre campi, si passa a un piccolo giardino.

Sopra le arcate si trovano finestre a cimasa piana riccamente decorata nel fregio con corone, aquile, palme e festoni.

Dalla testata destra del portico si accede al grandioso scalone a due rampe, con parapetto e balaustre e grandi vasi a calice. Le pareti sono partite da lesene ioniche.

Al piano nobile, in parte adibito oggi ad uffici, si apre una serie di sale riccamente decorate dagli stucchi dorati di Giocondo Albertolli e di Agostino, Carlo e Giuseppe Gerli.

Gli interni conservano ancora decorazioni d'epoca, tra cui gli affreschi di Martin Knoller raffiguranti la "Gerusalemme liberata" di Torquato Tasso. Tra cui la "*Stanza di Rinaldo*", decorata con opere di Knoller e dell'Albertolli.

Giuseppe Parini suggerì il soggetto della volta affrescata della "Galleria" con con l'*Apoteosi di Alberico il Grande* e due medaglioni, *la Gloria e l'Emulazione* del Knoller,

Giocondo Albertolli 1742 – 1839 .

Si formò all'Accademia di Parma, dove entrò in contatto con Alexandre Petitot.

Nel 1770 alla corte del Granduca di Toscana lavorò alla villa di Poggio Imperiale, si recò a Napoli e Roma, ma dal 1774 si stabilì a Milano. Due anni dopo divenne insegnante di Ornato presso la neonata Accademia di Belle Arti di Brera restando in carica fino al 1812.

Lavorò contemporaneamente come progettista di arredi e decorazioni per la corte asburgica ai maggiori monumenti neoclassici lombardi: al Palazzo arciducale, alla Scala, alla Reggia di Mantova e alla Villa Reale di Monza.

Del 1782 sono i quattro volumi *Ornamenti diversi inventati da Giocondo Albertolli* e del 1787 sono *Alcune decorazioni di nobili sale*, due raccolte di incisioni, in cui presenta un campionario di arredi e oggetti, ispirati a modelli classici.

Tra il 1808 e il 1810 l'Albertolli progettò il complesso di Villa Melzi d'Eril a Bellagio.

Profeguendo la stessa Contrada Moroni si giunge dopo breve cammino al

PALAZZO BELGIOJOSO D'ESTE

Di cui non abbiamo più ornata , e magnifica facciata , fatta pochi anni fono sul disegno del Regio Architetto Piermarini portante nel fregio della mediana porzione a caratteri di bronzo dorato AEDES BELGIOIOSIAE ATESTIAE . Un continuo alto basamento cui tre Porte , e sopra un ordine composto di colonne nella sporgente porzione di mezzo , e di pilastri nelle parti , coronato da un triangolare fastigio , e parapetto lateralmente con balaustri , oltre i rispettivi ornati alle finestre de ' due ordini posti sopra al bugnato suddetto , e riquadri intermedj a quelle con emblemi della nobilissima Principesca Famiglia , rendono tutta l ' opera , come si è detto , ricca , e dell ' ultima magnificenza- Con la demolizione poi di alcune cafe fatte , e da farsi si è formata una piazzetta , che dà luogo per goderla a dovere rendendo al Palazzo il giusto decoro .

L'interno , che si va terminando , è dell'ultimo gusto tanto per le Picture delle volte , ornati architettonici , stucchi , e terrazzi ; quanto per gl ' intaglji , e mobiglie . Basta vedere la Galleria consecrata alla memoria d'Alberico il Grande , il quale mirasi nella volta , vagamente dipinta da Martino Knoller , con i Campioni di lui seguaci , portatili al tempio della Gloria , e la Cappella dedicata alla Madre di Dio , di cui evvi una marmorea come velata Statua del nostro Franchi , per esserne persuasi . L'invenzione del totale fatta dal suddetto Piermarini , eseguita così bene dall ' Albertoli negli ornati in stucco da esso inventati ancora , ed altri stucchi , ed intagli de ' fratelli Gerli fanno non meno l'onore di S. A. il Principe vivente Alberico che gli ha ordinati di quello degli Artefici parimenti ; che gli hanno eseguiti .

Quante cose potremmo dire della Biblioteca sì ricca massime per Manoscritti Patrj , della collezione di Stampe , Arazzi , Bronzi , e di tante altre pregevoli cose , ma particolarmente de ' Quadri ! Sforzati però dalla neccessaria brevità indicheremo solo esservi il più finito sicuro , e conservato dipinto di Lionardo da Vinci , che abbia Milano , rappresentante la Vergine col Bambino in seno di grandezza un terzo del vero , e in asse.

Carlo Bianconi, *Nuova guida di Milano: per gli amanti delle belle arti e delle sacre, e profane antichità milanesi*,
Milano, 1787

Alcuni indizi collocherebbero l'icona a Venezia dopo la caduta di Ludovico il Moro, agli inizi del Cinquecento, portata in Laguna, è l'ipotesi, dallo stesso Leonardo. Vecchie cronache la vorrebbero poi a Piacenza, nella basilica della Madonna di Campagna. Quel che è certo è che questa Madonna col Bambino nel 1784 fu acquistata da Alberico Barbiano di Belgioioso d'Este, membro illustre del patriziato meneghino, e alla sua morte passò alla nobile famiglia dei Litta Visconti Arese, che la tenne nel proprio palazzo di corso Magenta a Milano fino al 1865, allorché, dovendo alienare l'intero patrimonio, venne venduta agli emissari dello zar Alessandro II di Russia per centomila franchi.